Zangrilli, Franco. *Sicilia isola-cosmo. Conversazione con G. Bonaviri*. Ravenna: Longo, 1998. Pp. 126., ISBN 88-8063-182-9.

È da una quarantina d'anni che vengono pubblicati libri-dialogo basati sulla conversazione con scrittori viventi. Il libro di Franco Zangrilli dunque fa parte di un filone relativamente nuovo di critica letteraria che intende far trasparire i pensieri dell'autore su svariatisimi argomenti e in particolare su alcuni aspetti della propria opera, il tutto sollecitato dalle domande di chi conosce la produzione letteraria molto bene.

Questo agevole volumetto è diviso in tre capitoli: il primo, intitolato "Sull'opera di Giuseppe Bonaviri" (pp. 7-38) è in parte una breve biografia dello scrittore nato a Mineo l'11 luglio 1924, laureatosi in medicina, residente da parecchi anni a Frosinone. Inoltre, vengono prese in esame soprattutto le opere narrative e poetiche dello scrittore. Il critico si sofferma sulle tematiche, sul linguaggio, sui personaggi dei romanzi e dei racconti, analizzati uno per uno, dal primo romanzo scritto nel '54 (*Il sarto della stradalunga*. Torino: Einaudi) fino a *Il dottor Bilob*, romanzo pubblicato nel 1994 (Palermo: Sellerio). Questa parte è corredata di otto pagine di fotografie che illustrano soprattutto il paese nativo di Bonaviri e i dintorni (panorama di Mineo, strada provinciale, bottega del sarto, la stradalunga, ecc.); ci sono anche due fotografie che ritraggono Bonaviri con Zangrilli (una del 1979, l'altra del 1987).

Il secondo capitolo, quello centrale ("Conversazione con Giuseppe Bonaviri", pp. 39-105), consiste di domande fatte da Franco Zangrilli e delle risposte offerte da Giuseppe Bonaviri. Le domande sono incentrate su svariatisimi argomenti e nella maggior parte facilitano una elaborazione piuttosto ricca del tema trattato. Fin dall'inizio, è chiaro che la familiarità del critico letterario non solo con la produzione letteraria, ma anche e soprattutto con la persona produce una reazione favorevole a aperture e spiegazioni sostanziose. Bonaviri fa capire proprio dalla prima domanda come Mineo, il paese nativo, sia una fonte inesauribile di ispirazione per i personaggi (pp. 42-43 e passim), per il paesaggio (pp. 55-56 e passim), per le fiabe. In particolare, il ruolo centrale delle donne e della mamma, i ricordi di cui l'aiutano a costruire la lingua "metaforica, reinventata, femminile" (p. 43), specialmente quella delle fiabe (per es., *Novelle saracene*, Milano: Mondadori, 1995). Bonaviri ha una reazione originalissima nei riguardi della Sicilia come fonte di ispirazione: "Sta quindi a chi scrive trovare in sé il meglio dei nostri avi a cui siamo indissolubilmente uniti, senza però farne pura opera di registrazione, ma facendone nuova esperienza, legata al nostro vorticoso mondo" (p. 45). Questa prospettiva di rielaborare il passato ancorandolo al presente ma con un occhio al futuro gli permette di soffermarsi non solo su alcune idee religiose (per es., rovesciando l'usuale posizione cristiana, facendo di Cristo un saraceno e puntando su possibilità paniche, non panteistiche) ma anche su tematiche filosofiche (l'idea del tempo a forma di petali di un fiore; "il tempo è come il respiro delle cellule" p. 61) e su quelle di generi letterari (la definizione della fiaba come una "progettazione futuribile di un universo sognato" p. 48). L'idea della morte come un aspetto essenziale delle creazioni letterarie viene discussa dallo

scrittore prendendo spunto da tre linee tanatologiche: una morte concreta; una astrale; una transbiologica (pp. 53-54). La conversazione tocca poi moltissime considerazioni, tra cui si possono menzionare come un assaggio le seguenti: la complessità del romanzo *L'isola amorosa* (pp. 58-59), la funzione della coralità del *Fiume di pietra* (pp. 59-60), l'importanza della luce (pp. 62-63), la lingua della poesia (pp. 64-65), lo sperimentalismo letterario (pp. 67-68), la 'mafia letteraria' (pp. 68, 70, 71-72, 96), la critica letteraria (pp. 70-71), le storie poliziesche e *È un rosseggiar di peschi e di albicocchi* (pp. 76-80), la definizione di "dormiveglia" e il romanzo omonimo (pp. 82-88), la traduzione dei romanzi in cinese, in inglese, in francese (pp. 89-90), la poesia contro la narrativa (pp. 94-96), il paragone con Borges e Landolfi (pp. 97-98), il mangiare e il pensiero (pp. 100-101).

Il lettore di questo libro-conversazione impara anche che Bonaviri dimostra una certa impazienza nei riguardi di chi vuole fare paragoni tra lui e alcuni altri scrittori siciliani ("non vedo il motivo per cui uno scrittore siciliano deve essere sempre confrontato con altri scrittori siciliani e veramente non vedo il valore di questo confronto", p. 50), anche se, a nostro avviso, lo scrittore ne uscirebbe avvantaggiato. Inoltre, allo scrittore mineolo non piacciono i termini critici di classificazione delle sue opere letterarie e chiama l'ispirazione al primo romanzo "bio-cosmica" (p. 57), usando un'etichetta che non rientra in nessuna classificazione tradizionale.

Il terzo capitolo ("Bibliografia essenziale", pp. 109-126), diviso in tre parti (1. Opere di Giuseppe Bonaviri, 2. Opere curate da Bonaviri, 3. Monografie, saggi e fascicoli speciali dedicati all'opera di Bonaviri) è da considerarsi un elenco completo dei lavori di e su questo scrittore.

In conclusione, questo libro-conversazione offre qualcosa di importante a tutti i tipi di lettori: per chi conosce i lavori di Bonaviri, il volumetto spiega la posizione della "poetica cosmica" dello scrittore assieme alle giustificazioni personali e professionali per certe scelte; per chi non conosce i lavori di Bonaviri, il volumetto è una spinta alla lettura di questo scrittore affascinante. Dato che Bonaviri non è alieno alla tecnologia, forse a Franco Zangrilli non dispiacerebbe nel futuro preparare un CD-ROM-intervista con lo scrittore mineolo, anche perché sono usciti altri lavori che si meritano una discussione approfondita (si pensa qui in particolare al grosso volume con una importante introduzione —già annunciato nel dialogo— *Favola, fiaba, fantastico*, Roma: Istituto Poligrafico dello Stato, 1999, e al lavoro teatrale *Giufà e Gesù*, curato da Sarah Zappulla Muscarà, Catania, La Cantinella, 2001).

JANA VIZMULLER-ZOCCO
York University